



Bracconieri legati ai clan malavitosi

STRETTA finale per le indagini del corpo forestale sui mandanti delle bande di bracconieri che imperversano nelle riserve naturali della Capitale, in particolare sul litorale nella zona compresa tra Maccarese e il parco

naturale di Decima-Malafede. Gli accertamenti, avviati dopo numerose segnalazioni giunte da residenti e agricoltori che denunciavano il dilagare spavaldo delle doppie illegali, hanno portato a risultati allarmanti.

Dietro il fiorente e lucroso bracconaggio romano c'è l'ombra della criminalità organizzata. A insospettire la Forestale - che ora ha intensificato i controlli con pattugliamenti notturni - lo sfarzo di uomini e mezzi impe-

gnati nel bracconaggio, oltre alla presenza di una ramificata organizzazione per la commercializzazione della carne degli animali cacciati di frodo: cinghiali, daini e istrici. Attesi, intanto, per i prossimi giorni i risultati del-

la polizia scientifica che, grazie ad un'impronta lasciata sulla trappola mortale, avrebbe identificato il bracconiere che lo scorso anno ha ucciso il daino-mascotte che viveva nel parco urbano dell'Insugherata. **LORENZO GRASSI**



NEL MAGGIO 2002 Metro aveva documentato - con fotografie e testimonianze - la gravità degli episodi di bracconaggio persino nella tenuta presidenziale di Castel Porziano.